



Irminio SRL

Allegato n. 3

Integrazioni Studio di Impatto Ambientale

Procedura di V.I.A.

Rilievo Geofisico 3D Permesso di Ricerca "Scicli"

Controdeduzioni relative alle osservazioni pervenute

Febbraio, 2017

Sommario

1	INTRODUZIONE	2
1.1	PROSSIMITÀ DEL PROGETTO AI CENTRI ABITATI E CONTRASTO DEL PROGETTO CON LO SVILUPPO TURISTICO-CULTURALE DEL TERRITORIO.....	4
1.1.1	Territorio fortemente antropizzato.....	5
1.1.2	Territorio UNESCO e valenza turistico-culturale	9
1.1.3	Contrasto con il Principio di precauzione del TFUE: Insufficiente distanza dai centri abitati	12
1.2	OSSERVAZIONI SULLA INADEGUATEZZA DELLA DEFINIZIONE DEL PROGETTO	16
1.3	OSSERVAZIONI SULL'IMPATTO DELLE OPERAZIONI SULLE ATTIVITÀ AGRICOLE.....	17
1.4	CONTRASTO DELLE OPERE CON IL PIANO PAESAGGISTICO E PARERE DEL SOTTOSEGRETARIO	20
1.5	OPERE PRIVE DI INTERESSE STRATEGICO	23
1.6	OBBLIGI TEMPORALI DEL PERMISSIONARIO e OPERE PRIVE DI INTERESSE STRATEGICO	24
1.7	UTILITÀ DEL PROGETTO	25
1.7.1	Studio geologico "Permesso di Ricerca Scicli"	26
1.8	MANCATA ESCLUSIONE DALLE AREE PROTETTE (SIC e ZPS)	31
1.9	INTERFERENZE DEL PROGETTO CON AREE AD ALTO VALORE ECOLOGICO (CORRIDOI ECOLOGICI)	33

1 INTRODUZIONE

In riferimento allo Studio di Impatto Ambientale per il progetto di Rilievo Geofisico 3D Scicli, depositato presso il MATTM dalla Società Irminio s.r.l. in data 18/05/2016 e a seguito dell'esame del progetto, sono state presentate alcune osservazione pervenute alla società con i seguenti documenti:

- a) **Osservazioni dell'Associazione Legambiente Circolo "Il Carrubo" di Ragusa** (DVA Registro Ufficiale.I. 0017641 05/07/2016);
- b) **Osservazioni dal Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente Scicli** (DVA. Registro Ufficiale. I. 0018886 del 18/07/2016);
- c) **Osservazioni del Libero Consorzio Comunale di Ragusa già Provincia regionale di Ragusa** (DVA Registro Ufficiale.I. 0018770 prot. N. 0022803 del 15/07/2016);
- d) **Osservazioni del Comune di Scicli, provincia di Ragusa, Settore Urbanistico e Ecologia** (DVA Registro Ufficiale.I. 0018778 del 15/07/2016).

Nell'ambito del procedimento di VIA il presente documento ha la lo scopo di fornire le opportune controdeduzioni alle osservazioni avanzate dal pubblico.

Nei prossimi capitoli si riportano le opportune risposte alle osservazioni avanzate dai vari Enti.

Le osservazioni presentate sono molto simili tra di loro ed espongono le seguenti argomentazioni/preoccupazioni:

1. Prossimità del progetto ai centri abitati e contrasto del progetto con lo sviluppo turistico-culturale del territorio;
2. Obblighi temporali del permissionario;
3. Opere prive di interesse strategico;
4. Valutazione dell'utilità del progetto;
5. Progetto di inadeguata definizione;
6. Impatto delle operazioni sulle attività agricole;
7. Contrasto con il Piano Paesaggistico e parere del Sottosegretario;

8. Mancata esclusione delle aree protette;
9. Interferenze del progetto con aree ad alto valore ecologico (corridoi ecologici).

Prima di entrare nel merito delle tematiche di cui sopra, la Società vuole innanzitutto ribadire alcuni concetti fondamentali che sebbene siano stati ripetuti numerose volte nello SIA risultano ancora poco chiari:

a) Un progetto di indagine sismica non equivale alla perforazione di un pozzo.

Non sono state prese in considerazione le ipotesi relative ad una eventuale attività di perforazione esplorativa nell'area di interesse, in quanto tale attività rappresenta una fase strettamente successiva del programma lavori e unicamente legata all'esito delle indagini geofisiche, oggetto della procedura di VIA in corso. Così come previsto dalla normativa vigente la perforazione di un pozzo necessita l'assoggettamento ad una nuova procedura di VIA volta a valutare nello specifico i potenziali impatti sulle componenti ambientali derivanti dalla attività in progetto. Attualmente non è possibile localizzare puntualmente l'ubicazione del pozzo in quanto la progettazione dello stesso dipende dalla individuazione nel sottosuolo di una trappola petrolifera contenente idrocarburi in quantità economicamente sfruttabili. Infatti non è opportuno pensare che il conferimento di parere positivo in merito alle attività di rilievo geofisico dia automaticamente il via a tutta la fase successiva di perforazione petrolifera, dall'esplorazione alla perforazione, alla messa in produzione fino ai successivi lavori sviluppo. Nel caso in cui l'esito della ricerca fosse positivo, le operazioni di sfruttamento minerario dovranno essere nuovamente soggetti a procedura di VIA, iter procedurale che complessivamente richiede passaggi temporali assai lunghi. La Società invita pertanto il Pubblico a focalizzare la propria attenzione sulle tematiche oggetto della presente procedura di VIA in corso, in quanto si ribadisce che la realizzazione di altri pozzi, qualora l'esito dello studio geofisico-geologico sarà positivo e soprattutto se il progetto sarà autorizzato, avverrà probabilmente tra molto anni.

b) Le attività di indagine sismica non producono reflui o rifiuti pericolosi.

Le attività oggetto della presente procedura di VIA consistono nell'acquisizione di un rilievo geofisico 3D e non prevedono in alcun modo attività di perforazione. Le suddette attività di

prospezione, come già trattato nello SIA, non prevedono la produzione di rifiuti pericolosi, tantomeno reflui di alcun tipo.

Per queste ragioni, non si comprende quale sia il legame tra le opere in progetto e la possibilità di incrementare l'efficienza della piattaforma per il trattamento di rifiuti pericolosi provenienti dalle stazioni di Gela, Priolo e Scicli (vedasi nota Osservazioni dal Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente Scicli DVA. Registro Ufficiale. I. 0018886 del 18/07/2016);

- c) La prospezione geofisica con il metodo della sismica a riflessione non produce alcun impatto sull'ambiente e sulla natura.

Le opere di progetto nell'area inclusa nel Permesso di Ricerca Scicli sono esclusivamente finalizzate ad acquisire dati geologici del sottosuolo mediante metodologie geofisiche che non comportano alcuna azione invasiva sull'ambiente, sull'uomo e sulla natura. Le attività per cui è stata avviata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale presso il MATTM riguardano unicamente delle ricerche, nello specifico prospezioni geofisiche, che si svolgeranno con il metodo della sismica a riflessione.

- d) Le attività di prospezione geofisica non saranno realizzate all'interno di aree tutelate, nei siti SIC o ZPS, tantomeno nelle vicinanze di vincoli architettonici o archeologici, centri abitati o all'interno di questi.

Di seguito si affronteranno i temi sopra elencati.

1.1 PROSSIMITÀ DEL PROGETTO AI CENTRI ABITATI E CONTRASTO DEL PROGETTO CON LO SVILUPPO TURISTICO-CULTURALE DEL TERRITORIO

Il pubblico esprime le proprie preoccupazioni legate a vari aspetti che riguardano il possibile impatto negativo che le azioni di progetto e le attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi possono arrecare al territorio e ai suoi elementi di valenza storico-paesaggistica, culturale, turistica e agricola. Soprattutto le preoccupazioni vertono sulla forte vicinanza delle attività di progetto ai centri abitati ed in particolare a quello di Scicli.

1.1.1 Territorio fortemente antropizzato

Le preoccupazioni sono legate alla realizzazione delle attività in un territorio, ove ricade l'abitato di Scicli, fortemente antropizzato. Queste sono presentate da:

- Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente Scicli;
- Associazione Legambiente Circolo "Il Carrubo" di Ragusa;
- Comune di Scicli, provincia di Ragusa, Settore Urbanistico e Ecologia.

L'Associazione Legambiente il Carrubo in merito a quanto indicato in oggetto, fa rilevare quanto segue *"...l'intervento prevede la realizzazione di un rilievo geofisico 3D in un'area avente come estensione di circa 70 Km² all'interno del Permesso di Ricerca idrocarburi denominato Scicli in cui, in posizione quasi centrale ricade l'abitato Scicli. Ciò è nettamente in contrasto con quanto dichiarato dalla Società a pag. 90 del SIA che riportiamo integralmente: dall'analisi della carta uso del suolo è evidente che l'area del permesso si inserisce in un'area ad elevata naturalità"*

In merito a quanto sopra detto è opportuno richiamare il capitolo 5 del SIA in cui più volte si asserisce che le attività non si svolgeranno nelle vicinanze dei centri abitati, tantomeno all'interno di questi.

Ciò premesso, dalla lettura della carta dell'Uso del Suolo che si riporta di sotto, le principali classi rinvenute nella zona di interesse sono:

- Uliveti: tale fascia occupa ampiamente l'area indagata;
- Seminativi in aree non irrigue: si estendono per la maggior parte nei settori Sud e Sud-Est dell'area in oggetto;
- Colture annuali associate a colture permanenti: questa classe ricopre prevalentemente la porzione occidentale del territorio interessato dalle opere di progetto;
- Aree a vegetazione sclerofila: questo biotipo si trova in prevalenza ai margini Orientali dell'abitato di Scicli;
- Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturali: tale classe ricade in una fascia assai ristretta ubicata nel settore Nord-Est del territorio interessato dal Progetto;

-
- Tessuto urbano continuo: tale dominio rappresenta l'abitato di Scicli e si colloca lungo una fascia ristretta al centro dell'area di indagine;
 - Aree industriali o commerciali: si estendono per un tratto ristretto a Sud dell'abitato di Scicli.

L'abitato di Scicli, come si evidenzia dalla lettura della Carta Uso del Suolo occupa una porzione minima, circa il 20% del territorio di interesse rispetto invece alle aree agricole, seminativi e colture che chiaramente occupano almeno l'80% dell'area di progetto.

Detto ciò, la Società ben consapevole dell'esistenza dell'abitato di Scicli all'interno dell'area di indagine e rispettosa della normativa vigente, ribadisce che non ha nessuna intenzione di realizzare il rilievo geofisico all'interno né nelle vicinanze dell'abitato.

A titolo informativo, è opportuno definire il concetto di copertura nell'ambito dell'acquisizione di un rilievo sismico 3D, ovvero la quantità di area interessata o meno dal posizionamento dei tracciati. Questa può e deve essere "scelta" durante la progettazione del rilievo in funzione delle caratteristiche geologiche del sottosuolo e del target da investigare nonché in relazione della presenza di eventuali vincoli nell'area di indagine, quali centri abitati, beni architettonici e archeologici, manufatti, edifici isolati, infrastrutture e terreni privati. Ipoteticamente, all'interno di un'area priva di elementi vincolanti un rilievo 3D verrebbe eseguito ovunque lungo linee equidistanti e con punti di energizzazione distanti tra i 25 e i 30 metri l'uno dall'altro, in questo caso si otterrà una elevata copertura. In aree, come quella in esame, ove sussistono una serie di vincoli come ad esempio l'abitato di Scicli, nel rispetto della normativa vigente e come ribadito più volte nello SIA, si provvederà a non posizionare i tracciati nelle zone vincolate e si avrà una copertura minore. Il Proponente rivolge il massimo impegno per rispettare le normative esistenti e tutelare l'ambiente, alla ricerca della maggiore compatibilità tra le attività di ricerca e l'ambiente, il territorio e la popolazione.

La Società Irminio dispone infatti delle migliori tecnologie geofisiche tra le quali dei software specifici utili alla correzione ed ottimizzazione dei dati acquisiti. Mediante l'applicazione di apposite tecniche correttive durante la fase di processing sismico, è possibile risolvere i problemi derivanti da possibili cali di copertura dovuti al mancato posizionamento dei punti di vibrata a causa dei vari vincoli.

Le ricerche e le indagini effettuate in passato dalla Società hanno evidenziato che è possibile ottenere dati di ottima qualità anche in corrispondenza di aree investigate con copertura bassa e/o nulla.

A titolo di esempio si riporta una linea sismica ottenuta dal rilievo sismico 3D che la Geotec SPA, su incarico della società IRMINIO s.r.l., ha condotto con il metodo della sismica a riflessione a vibratori nella Concessione Irminio (Ragusa) nel periodo Agosto-Dicembre 2006.

Dalla linea visibile in Figura 1 si evidenzia la presenza di un ampio gap di registrazione che corrisponde ad un'area dove a causa della presenza di un impedimento logistico non è stata eseguita alcuna operazione sia di energizzazione, sia di registrazione.

In questo caso, la presenza di una scarpata morfologica ad elevata pendenza ha reso impossibile l'esecuzione del rilievo nell'area (Figure 2 e 3). **Allo stesso modo, anche in presenza di un vincolo (aree a di pericolosità idraulica, fascia di riassetto, edifici, infrastrutture, beni archeologici etc..) si può evitare di eseguire le operazioni di prospezione sismica.**

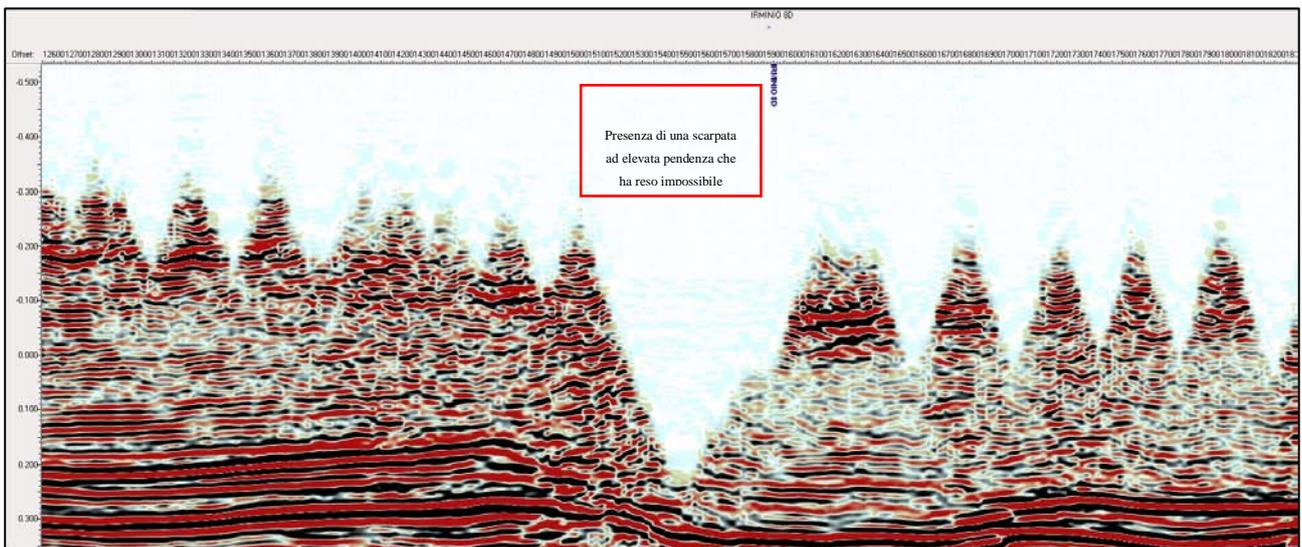


Figura 1 - Linea sismica PSTM che mostra la presenza di un gap di registrazione/acquisizione dei dati a causa della presenza di un vincolo.

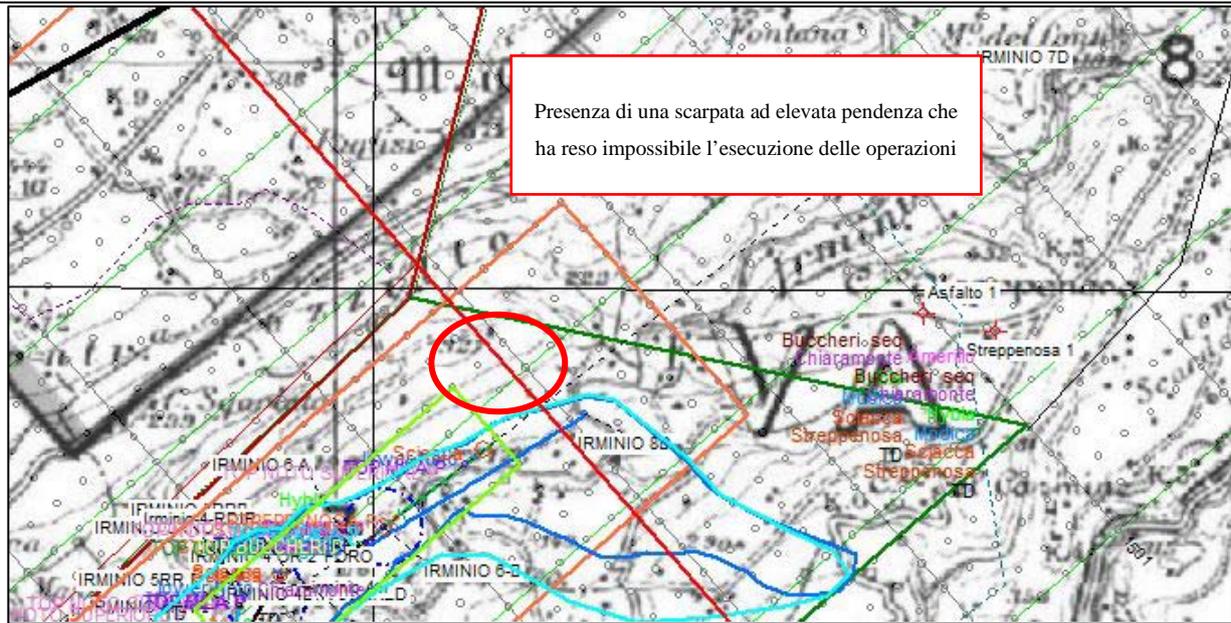


Figura 2 - Mappa topografica con ubicazione della linea simica e della porzione non indagata dal rilievo geofisico (cerchio rosso) a causa della presenza di una scarpata morfologica.

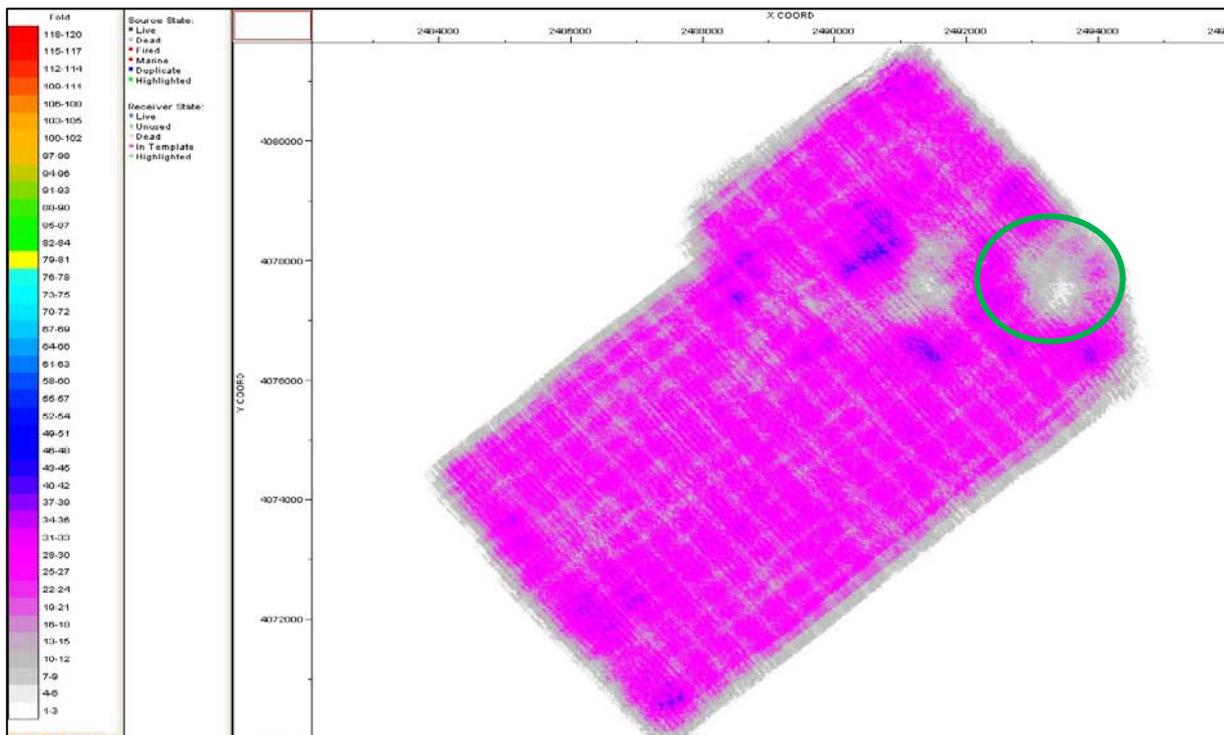


Figura 3 - mappa di copertura sismica. Le aree in grigio corrispondono alle aree con copertura minima o nulla.

Per questa ragione la Proponente, sottolinea che nel rispetto dei regimi vincolistici esistenti, non ha alcun problema nel non eseguire le attività nell'abitato di Scicli e pertanto nella fase progettuale si assicurerà di escludere tale area dal posizionamento dei tracciati.

1.1.2 Territorio UNESCO e valenza turistico-culturale

Le preoccupazioni in oggetto derivano dalla convinzione che le ricerche petrolifere sono in contrasto con le peculiarità naturalistiche, culturali e agricole del territorio ed in particolare dell'abitato di Scicli, patrimonio UNESCO.

La tematica è stata affrontata da:

- Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente Scicli;
- Associazione Legambiente Circolo "Il Carrubo" di Ragusa;
- Comune di Scicli.

Si afferma che *“l'abitato di Scicli è un SITO UNESCO e che parte dell'area interessata dal permesso di ricerca presenta dei livelli di tutela paesaggistica che, come ribadiremo più avanti, la Società ha ben evitato di sottolineare”*

Tale osservazione, sulla base di quanto sopra descritto relativamente alle modalità operative previste dalla Società in corrispondenza di aree vincolate, è palesemente falsa.

La Società come già detto numerose volte non ha nessuna intenzione di realizzare le indagini all'interno dell'abitato di Scicli.

Inoltre viene espressa la totale contrarietà al progetto in quanto *“la vocazione del comune di Scicli, per la presenza di numerosi elementi storici e paesaggistici, è prevalentemente turistica e culturale oltre che di conservazione di pratiche agricole ancora attive nel territorio”*.

Anche queste può essere definita una credenza falsa e priva di fondamento: non è vero che le attività di ricerca idrocarburi sono in contrasto con lo sviluppo agricolo o turistico di un territorio ed affermare il contrario vuol dire non conoscere la realtà.

Un esempio che può far capire quale superstizione sia l'idea che l'estrazione di idrocarburi sia in conflitto con lo sviluppo dell'agricoltura o del turismo è il caso della città di Ragusa; città famosa in tutto il mondo per la sua architettura barocca (divenuta nel 2002 patrimonio dell'UNESCO) e per alcuni prodotti agricoli e zootecnici.

Il turismo nel Ragusano è un settore fortemente sviluppato ed in forte crescita, grazie al proprio patrimonio artistico, enogastronomico, naturale, nonché all'inserimento tra le liste dell'UNESCO, l'afflusso turistico è aumentato in maniera notevole rispetto al passato. Moltissime le attività alberghiere ed i Bed and breakfast, nel 2005 il flusso turistico registrato in complesso è stato di 212.234 arrivi e 885.100 presenze. Oggi Ragusa rappresenta circa il 10% del turismo al livello regionale, infatti l'ampia presenza di risorse artistiche determina un flusso turistico costante tutto l'anno, mentre la frazione di "Marina di Ragusa" è ricercata maggiormente nel periodo estivo; questa grazie ai numerosi negozi, locali notturni e discoteche, rappresenta la località balneare più attiva della Sicilia sud-orientale. Ragusa presenta il maggiore rialzo in termini di arrivi dei turisti italiani e stranieri, seguita a breve distanza da Siracusa, inoltre detiene la permanenza media più elevata tra le province siciliane, infatti è attestata a una media di 4,2 giorni. Molto importante è anche la presenza del turismo enogastronomico, infatti la città come l'intera provincia produce molti prodotti agroalimentari tipici tutelati dalla UE avendo pure il primato siciliano in questo settore, ciò la rende una fra le mete più ambite per degustare pietanze o bevande uniche e di alta qualità.

Ragusa (Figura 4) detiene il primato nazionale per quanto riguarda la produzione agricola lorda vendibile, con il 47% della produzione ortofrutticola e floricola sotto serra: si pensi che il 6% appena della popolazione Siciliana produce più del 20% del reddito agricolo regionale. Ragusa vanta il 60% della produzione lattiero-casearia regionale e il 65% della produzione di carni, infatti si è sviluppato e specializzato il settore della zootecnia. Particolarmente rinomati sono i bovini grazie agli allevamenti della pregiata *razza modicana*, bovino autoctono degli iblei e l'unico siciliano classificato come razza autoctona. Il rinomato formaggio Caciocavallo ragusano, a marchio DOP, conosciuto ed apprezzato anche oltre confine, può essere prodotto sia con latte della bovina modicana sia con quello di altre razze bovine quali la frisona o bruna. Per quanto riguarda le razze asinine, è presente l'asino ragusano, fra le poche razze italiane di un certo pregio e particolarmente apprezzato per la qualità del latte. Rinomata anche la produzione dell'olio DOP Monti Iblei e l'apicoltura che in queste zone ha origini antichissime. **Ragusa inoltre è la prima in Italia per esportazioni di merci derivanti dall'agricoltura biologica.** Il vino per eccellenza del ragusano è il Cerasuolo è l'unico vino siciliano catalogato DOCG. L'agricoltura dunque è uno dei motori trainanti dell'intera zona ragusana, essa non è un settore a parte, ma si integra pienamente con il contesto

economico e industriale ragusano. Ragusa appartiene alle Città del formaggio, dell'olio, del miele e del vino.



Figura 4 – Città di Ragusa

Si da il caso, però, che la città di Ragusa, oltre ad essere patrimonio UNESCO nel 2002 ed aver sviluppato le proprie attività economiche con grande capacità, è stata interessata da una intensa attività di ricerca di idrocarburi fin dagli anni 60, senza che alcuna di queste attività abbia comportato danni, disturbo o impatti sul patrimonio architettonico e artistico UNESCO.

Se si volessero ubicare su una carta topografica tutti i pozzi realizzati solamente nell'immediato intorno della città di Ragusa avremmo quello che appare nella Figura 5: da questa immagine è facile comprendere che lo sviluppo agricolo e turistico di un territorio esula dall'estrazione o meno di idrocarburi ed è da attribuire probabilmente ad altre cause.

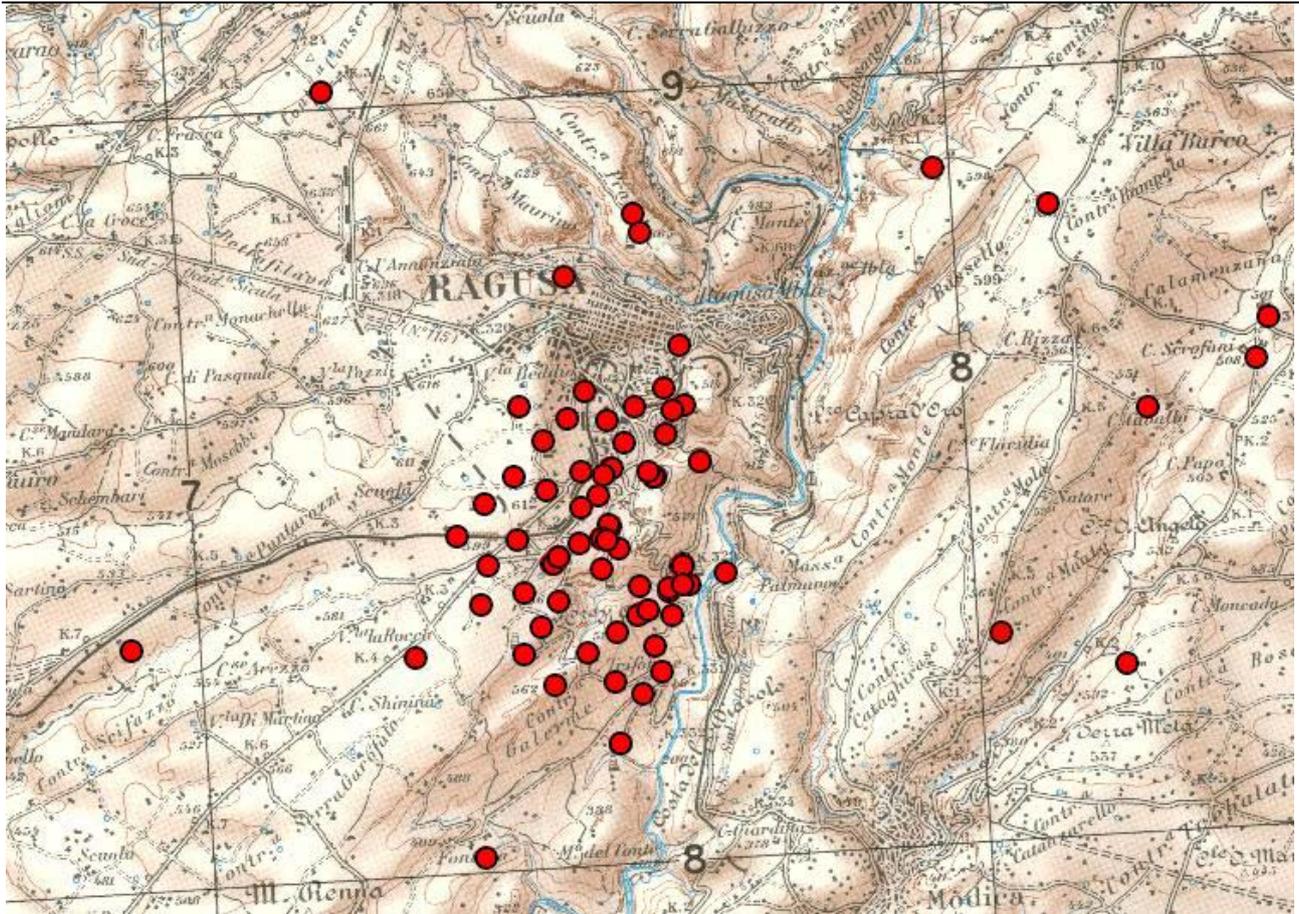


Figura 5 - Pozzi perforati presso la città di Ragusa (Fonte: <http://unmig.mise.gov.it/unmig/pozzi/pozzi.asp>)

1.1.3 Contrasto con il Principio di precauzione del TFUE: Insufficiente distanza dai centri abitati

La problematica viene proposta da:

- Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente Scicli
- Associazione Legambiente Circolo "Il Carrubo" di Ragusa

Nell'ambito delle preoccupazioni relative alla realizzazione delle opere in corrispondenza dei centri abitati l'Associazione Legambiente e il Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente Scicli presentano le proprie preoccupazioni legate alla forte vicinanza del progetto ai centri abitati:

"il progetto andrebbe respinto coerentemente al "Principio di Precauzione", sancito dall'art. 191, par. 2, comma 1 del TFUE, e menzionato nella sentenza del Tar della Regione Puglia n. 14773/2014". Infatti l'Associazione Legambiente "Il Carrubo" sottolinea che "l'area del permesso di ricerca denominato Scicli Ingloba addirittura l'abitato di Scicli, senza contare gli altri centri abitati

quali Donnalucata, Cava d'Aliga e Sampieri” e chiede: “che senso ha realizzare un rilievo geofisico 3D senza successivamente potere realizzare delle perforazioni in quanto all’interno o molto prossime ai centri abitati?”

Le osservazioni sopra riportate si dimostrano ancora una volta infondate, dilettantistiche e prive di pregio. L'esempio del progetto “Masseria Sipari 1 Dir” presentato dalla compagnia MedoilGas Spa e del ricorso presentato dalla stessa e respinto dal Tar con sentenza 1473/2014 è assolutamente fuori luogo, infatti nell’area non è prevista la realizzazione di pozzi esplorativi, ma di un rilievo geofisico, opere che dal punto di vista tecnico operativo non hanno proprio nulla in comune.

In ogni caso, il rilievo geofisico, si ribadisce ancora una volta, non sarà svolto all’interno dei centri abitati. Per quanto concerne il problema tanto temuto delle perforazioni, questo non sarà affrontato in questa sede non essendo oggetto della presente procedura di VIA (per maggiori informazioni richiamiamo quanto già detto a pag. 2 del presente documento)

Ritornando alle preoccupazioni sollevate in merito alla vicinanza del progetto ai centri abitati, si vuole far notare che non sono le distanze dalle città ad essere importanti ma piuttosto l’esistenza di interazioni tra le azioni di progetto e i centri abitati. Le osservazioni dell’associazione avrebbero dovuto evidenziare eventuali interferenze prodotte dalla realizzazione del rilievo 3D sui centri abitati e non le distanze, che non hanno alcun senso nè, in questo caso, peso.

Nella stima degli impatti dello SIA, sono stati adeguatamente descritti ed analizzati tutti gli impatti potenziali derivanti dalle azioni di progetto. Per le finalità della presente, si richiama di seguito una breve sintesi delle conclusioni desumibili dalla valutazione degli impatti con riferimento alle componenti ambientali esistenti nel contesto cittadino: atmosfera, clima vibrazionale e acustico, e salute pubblica.

L’impatto sulla componente **atmosfera** è legato unicamente alla emissione di gas di scarico dovuto all’utilizzo dei mezzi vibranti impiegati nelle attività in progetto. Le emissioni previste, trattandosi di mezzi mobili di uso comune, impiegati in numero di 3-5 mezzi, sono associabili ad un normale cantiere edile di dimensioni contenute, se non al normale transito di mezzi camionati su rete stradale. La stima degli impatti sulla componente atmosfera ha dimostrato come questi siano

assolutamente nulli in quanto le attività non comporteranno aumento della concentrazione degli inquinanti in rapporto agli standard di riferimento.

È chiaro a chiunque che il passaggio di 5 camion nelle vicinanze di un centro abitato, certamente non sarà responsabile dell'aumento dell'inquinamento atmosferico!

La stima delle misurazioni pregresse eseguite al fine di stimare l'impatto acustico delle azioni di progetto quali l'energizzazione con vibroseis, hanno consentito di stabilire che tali attività hanno un impatto acustico trascurabile in quanto le attività avranno carattere temporaneo, saranno eseguite unicamente durante il giorno e a distanza di sicurezza **>100m** da tutti gli edifici e i livelli sonori saranno ben inferiori di 70 dBA, verificando il limite previsto. In merito a quest'ultimo punto si ricorda che generano più rumore strade a forte traffico (90 dB), discoteche (110 dB), motociclette, sirene, clacson..etc..

Alla luce di quanto esposto è ragionevolmente asserire che le emissioni sonore connesse alla energizzazione con vibroseis, siano trascurabili e comunque non tali da alterare il clima acustico attuale dei centri abitati.

La stima delle **vibrazioni** emesse dai vibroseis durante gli spostamenti hanno dimostrato che queste sono identiche a quelle di un normale mezzo meccanico e pertanto ininfluenti. Le vibrazioni legate alle azioni di energizzazione nel sottosuolo sono di intensità bassissima e di breve durata temporale per cui la propagazione in superficie è nulla e le perturbazioni in sottosuolo sono percettibili solo con strumentazione geofisica. Pertanto gli impatti su edifici, infrastrutture e centri abitati sono nulli e/o trascurabili e non contribuiranno pertanto all'aggravamento delle condizioni del clima vibrazionale di nessuno dei centri abitati ricadenti nell'area di progetto.

Inoltre, come già detto nello SIA, saranno rispettate tutte le distanze di sicurezza e saranno effettuate le idonee prove vibrometriche durante l'esecuzione delle operazioni in questione.

Considerando quindi che l'impatto acustico e vibrazionale indotto dalle attività in progetto risulta trascurabile, che sarà di durata limitata nel tempo e che saranno rispettati i limiti di riferimento, gli impatti sulla **salute pubblica** sono da ritenersi non significativi.

A quanto sopra detto, già sufficiente a dimostrare la superficialità e generalizzazione dilettantistica dell'Associazione, si vuol proporre di seguito un esempio che ci fa capire anche che non basta chiamarsi "associazione ambientalista" per essere automaticamente definiti "esperti ambientali": le varie tematiche ambientali andrebbero prima studiate e meditate attentamente possedendo un bagaglio scientifico opportunamente strutturato altrimenti le eventuali critiche rimangono sterili e prive di fondamento.

Nello specifico possiamo affermare che "criticare" le eventuali distanze dai centri abitati nel progetto in esame vuol dire:

1. aver letto superficialmente lo studio di impatto ambientale;
2. non aver capito assolutamente quali siano le azioni di progetto;
3. non aver nemmeno aver avuto lo scrupolo di vedere i video che riprendono le fasi di energizzazione effettuati con vibroseis ed allegati allo studio;
4. non avere conoscenza della storia di sviluppo dell'area in esame che ha sempre tratto vantaggio dall'estrazione e dalla commercializzazione degli idrocarburi in tutte le loro forme: dalla Pietra Pece esportata in tutto il mondo all'estrazione di petrolio e gas naturale.

Non sono le distanze ad essere importanti ma piuttosto l'esistenza di interferenze tra le azioni di progetto e le infrastrutture presenti sul territorio. Le osservazioni avrebbero dovuto mettere in evidenza eventuali interferenze prodotte e non distanze che non hanno alcun senso ne, in questo capo, peso.

Un esempio che spiega quanto esposto potrebbe essere quello di una discarica: un tale progetto potrebbe avere degli impatti anche a grandi distanze come quelli derivanti dagli odori scaturiti dai rifiuti. Invece gli effetti delle azioni di progetto in esame sono temporanee e si esauriscono rapidamente ed a breve distanza (rumore e vibrazioni). Le vibrazioni sono percepibili solo da strumentazione digitale mentre il rumore è prodotto dagli automezzi durante le fasi di energizzazione che ha effetti trascurabili: i vibroseis sono omologati per circolare su viabilità ordinaria quindi non producono rumore più di qualunque altro automezzo mentre le vibrazioni sono percettibili solo da strumentazione digitale. Detto ciò, la Società ritiene comunque utile sottolineare ancora una volta che il progetto in questione non prevede la perforazione di pozzi petroliferi, tantomeno all'interno o prossimi ai centri abitati.

1.2 OSSERVAZIONI SULLA INADEGUATEZZA DELLA DEFINIZIONE DEL PROGETTO

La tematica è presentata da:

- Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente Scicli
- Associazione Legambiente Circolo "Il Carrubo" di Ragusa
- Comune di Scicli

Le osservazioni lamentano il fatto che *“i progettisti, limitandosi continuamente ad affermare che il progetto non causerà alcun impatto, indicano solamente a grandi linee l'area in cui verrà svolta l'indagine sismica, non specificando dove saranno ubicati i punti di energizzazione ed i relativi sensori”* e chiedono che, in fase di Valutazione di Impatto Ambientale, *“il proponente è tenuto a presentare un progetto definitivo. A nostro parere, il progetto ha un grado di dettaglio paragonabile ad un'idea progettuale ed ascrivibile, al massimo, ad un progetto preliminare”*.

I giudizi sugli impatti prodotti dalla realizzazione del progetto sono ben approfonditi nel Rapporto Ambientale. Le varie motivazioni che giustificano le valutazioni sugli impatti sono evidenziate in rosso in tutto il rapporto e riassunte nel cap. 6 “Stima degli Impatti” nel quale si calcola anche la Magnitudo, l'influenza, l'ambito di influenza, l'intensità, la sensibilità e la significatività dei vari impatti.

Purtroppo non è sufficiente auto dichiararsi “Associazione Ambientalista” per dare prova di avere la competenza e la preparazione necessaria per affrontare e comprendere determinati argomenti.

Non è possibile ubicare con precisione l'eventuale posizione dei sensori e dei punti di vibrata per i seguenti motivi:

- al momento dell'inizio delle operazioni alcune strade non potrebbero essere percorribili;
- alcuni proprietari potrebbero non essere d'accordo nel permettere la realizzazione delle operazioni sui loro terreni;

- nel periodo di organizzazione delle operazioni potrebbero avvenire eventi imprevisti ed eccezionali quali l'attivazione di una frana o l'inizio di lavori straordinari su infrastrutture stradali o sotterranee che potrebbero impedire il passaggio dei mezzi.

La Proponente, in prossimità dell'inizio delle operazioni, effettuerà un apposito sopralluogo volto alla definizione della esatta ubicazione dei sorgenti e dei sensori e procederà alla redazione di idonea cartografia di dettaglio con i relativi tracciati del rilievo sismico e non esiterà a condividerla con l'associazione e gli enti predisposti al controllo come, tra l'altro, raccomandato nella richiesta di integrazioni dal MATT nei punti 2a), 2b), 2c) e 2d).

Comunque, assodato che in questa fase è impossibile definire con precisione dove saranno messi i sensori o dove si effettueranno le vibrate con i vibroseis, si può affermare con certezza che gli impatti sono scarsi e trascurabili e, tuttavia, nell'ambito della realizzazione delle attività di progetto, le operazioni non saranno realizzate:

- all'interno di siti SIC/ZPS;
- su tratturi;
- in prossimità di vincoli architettonici o archeologici;
- in prossimità di centri abitati;
- in prossimità di infrastrutture sensibili quali ponti o gallerie;
- all'interno di zone umide, di ripopolazione, oasi ed aree connesse;
- in prossimità di corsi d'acqua, laghi e sorgenti;
- in aree a rischio idrogeologico R4.

Vedasi anche l'allegato n. 1 "Carta delle aree prive delle operazioni".

1.3 OSSERVAZIONI SULL'IMPATTO DELLE OPERAZIONI SULLE ATTIVITÀ AGRICOLE

La tematica è presentata da:

- Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente Scicli;
- Associazione Legambiente Circolo "Il Carrubo" di Ragusa.

Si asserisce che *“il passaggio degli automezzi (Vibroiseis) pesanti su una strada non causa probabilmente alcun effetto; tuttavia, totalmente diversa si presenta la situazione se alcune di queste indagini verranno eseguite in una zona agricola sottoposta a delicate colture intensive o di pregio”*.

In riferimento a questo punto non è possibile ignorare la superficialità con la quale è stato letto il SIA, in quanto l'argomento è stato esaustivamente affrontato. Si ribadisce che i Vibroseis transiteranno preferenzialmente su strada, strade sterrate o rurali. In via straordinaria potrebbe essere richiesta l'effettuazione delle operazioni di energizzazione entro le aree agricole, per il cui transito ed accesso sarà preventivamente richiesto il permesso ai relativi proprietari. In questo caso le operazioni non comporterebbero nessun impatto negativo sull'ambiente nonché sulle attività agricole svolte nell'area di indagine. Infatti lo stazionamento su ogni sito di indagine è generalmente molto breve (si esaurisce in pochi minuti) e le operazioni potranno essere svolte facilmente anche sul terreno agricolo preesistente “non battuto” sia senza apportare alcuna modifica allo stato del terreno preesistente, sia senza la necessità di realizzare apposite piste d'accesso o movimentazione di terreno. Non si riesce a comprendere quindi come il transito di un Vibroseis, simile a quello di un qualunque normale mezzo possa arrecare gravi danni alle colture, che peraltro nell'area di indagine non consistono in colture di pregio o intensive.

A tal proposito, la Società, sulla base delle esperienze pregresse nell'area, ha potuto osservare che in questo caso quello che rimane dopo una vibrata in aree a destinazione agricola, come quella in esame è semplicemente una zona compattata (circa 1mx1m) che specificamente alle richieste dei proprietari e/o dalle autorità competenti verrà ripristinata alle condizioni *ante operam* mediante le opportune operazioni di ripiantumazione, erpicatura dei terreni, manutenzione e qualsiasi opera di ripristino che sarà specificatamente richiesta dal proprietario del terreno alla Società Irminio. Di sotto si riportano due immagini estratte dal report fotografico eseguito durante la campagna di acquisizione sismica 3D nell'area della Concessione Irminio: in Figura 6 si osservano Vibroseis che transitano agevolmente su strada sterrata e la Figura 7 mostra quello che resta dopo il transito dei Vibroseis su un terreno agricolo con colture.



Figura 6 – Vibroseis in transito su strada sterrata



Figura 7 – Passaggio dei Vibroseis su area agricola. Evidenze del terreno compattato dopo il transito dei suddetti mezzi

1.4 CONTRASTO DELLE OPERE CON IL PIANO PAESAGGISTICO E PARERE DEL SOTTOSEGRETARIO

La problematica in oggetto viene proposta da:

- Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente Scicli;
- Associazione Legambiente Circolo "Il Carrubo" di Ragusa;
- Provincia Regionale di Ragusa – Libero Consorzio Comunale ;
- Comune di Scicli.

Nelle osservazioni dell'Associazione Legambiente è riportato: *“lo studio SIA non cita ne il Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa adottato nel 2010, ne tantomeno il recentissimo Piano Paesaggistico di Ragusa definitivo approvato con D.A. n. 1346 del 05/04/2016 e pubblicato nella GURS n.20 del 13/05/2016..piano paesaggistico che come recita l’art. 40 delle norme di attuazione – per le perforazioni e per l’estrazione di idrocarburi si prescrive la necessità di verificare verifiche puntuali delle refluenze paesaggistiche delle opere progettate sulle località oggetto delle richieste”*

In riferimento a questa osservazione, ancora una volta non è possibile ignorare i riferimenti errati a contenuti dello SIA inesistenti e questo denota una assoluta mancanza di accuratezza nella redazione di tale osservazione che inoltre, dimostra come sia il risultato di un collage di sezioni di osservazioni utilizzate per altri permessi di ricerca.

L’associazione tenta di richiamare invano l’art. 40 delle NtA del Piano Paesaggistico, norma che in questo senso si riferirebbe alla perforazione e all’estrazione di idrocarburi opere che non sono assolutamente oggetto di tale procedura di VIA.

Ciò premesso, si riporta di seguito il contenuto dell’art 40 delle NTA vigenti e allegate al Decreto del 05/04/2016 “Approvazione del Piano Paesaggistico degli ambiti 15, 16, 17 ricadenti nella Provincia di Ragusa”

Art.40 [...] Per le perforazioni e per l’estrazione di idrocarburi si prescrive la necessità di effettuare verifiche puntuali delle refluenze paesaggistiche delle opere progettate sulle località oggetto delle richieste. La verifica puntuale va estesa a tutte le opere accessorie, quali viabilità di progetto, muri

e recinzioni, livellamenti del terreno e alterazioni del piano di campagna, realizzazione di piattaforme in calcestruzzo, ecc. ed inoltre condutture ed altri impianti e infrastrutture eventualmente connessi. I quadri paesistici tutelati saranno considerati come prodotto e interazione di fattori geomorfologici, vegetazionali, con particolare riferimento agli elementi arborei di pregio, agricoli e più in generale antropici, ivi inclusi gli effetti diretti e di natura sistemica delle azioni prospettate sui contesti paesaggistici e sui beni e le aree di interesse archeologico. Inoltre verrà individuato come bacino minimo di afferenza visiva, anche notturna, da sottoporre a verifica dell'impatto potenziale per un raggio di km 5 intorno all'area interessata, per la predisposizione di adeguate misure di mitigazione degli impatti. Andrà sempre valutata la coerenza fra la norma generale del livello di tutela, la norma specifica del paesaggio locale interessato, gli obiettivi di qualità paesaggistica del contesto interessato e le componenti del paesaggio presenti ed i caratteri paesaggistici specifici delle opere progettate. Sono inoltre vietate le attività, anche in prosecuzione di quelle esistenti: - nelle parti di territorio costituite da forme attive, frane antiche e recenti, frane in condizioni di quiescenza ma potenzialmente riattivabili; - negli ambiti di specifico interesse naturalistico, negli ambiti agricoli di particolare pregio; - nei casi in cui esse possono interferire con la presenza di emergenze biologiche e geomorfologiche, con qualificati sistemi percettivi e di fruizione del paesaggio e dell'ambiente. [...]

Nel testo delle NTA non è chiaramente presente alcun riferimento alle attività di prospezione sismica.

Anche in questo caso le osservazioni sono prive di significato. L'attività di rilievo sismico non ha come noto alcuna interazione con gli obiettivi di tutela che si pone il Piano.

Gli eventuali impatti paesaggistici derivanti dalle opere di progetto risultano assolutamente conformi alle prescrizioni dettate dall'art.40. **Le opere previste non producono alcuna alterazione morfologica e del territorio in quanto si tratta di attività temporanee e di lieve entità: saranno impiegati 3-5 camion (vibrozeis) il cui impatto paesaggistico è paragonabile a quello del normale transito di mezzi pesanti nell'area.**

L'Associazione Legambiente successivamente identifica la causa del mancato riferimento al Piano Paesaggistico *“si tratta di una naturale forma allergica che colpisce buona parte delle Società petrolifere allorquando si parla di regolamenti che possono anche lontanamente interferire con*

l'unico obiettivo che si prefiggono queste ditte: sforacchiare impunemente il territorio senza dover rendere conto a nessuno"

Questa osservazione denota una assoluta superficialità e mancanza di rispetto per chi ogni giorno lavora onestamente e con impegno in questo settore del comparto energetico.

Per questioni di dignità professionale e per la totale insensatezza di quanto asserito, la Proponente non risponde a tale osservazione. D'altronde sembra che non siamo gli unici ad avere *"una forma allergica"* quindi si suppone che si possano comprendere da sé le assurdità sopra dette.

L'associazione ambientalista, così definita, non ci fa comprendere quale possa essere l'impatto sul paesaggio prodotto dalle "azioni di progetto" che consistono, semplificando, nel passaggio di 4-5 mezzi lungo le strade con soste di qualche minuto. Quali sono questi impatti? Gli ambientalisti hanno le competenze per definirli ed individuarli? Gli ambientalisti devono studiare un po' di più, essere guidati da persone più preparate altrimenti le loro rivendicazioni, spesso giuste e lodevoli, saranno sempre "deboli".

In merito agli obiettivi delle Ditta, quali *"sforacchiare impunemente il territorio"*, reputiamo inutile e ripetitivo spiegare ancora una volta quali siano gli obiettivi della nostra attività e quali le modalità operative che ci permettono di conseguirli.

Al fine di dimostrare quanto priva di accuratezza sia l'affermazione *"senza dover rendere conto a nessuno"* di seguito si riportano gli step principali relativi all'iter autorizzativo necessario alla perforazione di un pozzo di ricerca, procedimento assai lungo, dispendioso e non sempre con esito positivo:

- La Società interessata all'esplorazione di una determinata area presenta una istanza di permesso di ricerca all' U.N.M.I.G. del MISE o all'Assessorato Energia e URIG in Sicilia.
- La Società al fine di ottenere il conferimento del Permesso di Ricerca dovrà presentare uno Studio di Impatto Ambientale;
- Ottenuto il Permesso di Ricerca, la Società richiedente esegue delle indagini indirette e studi geologici per individuare le aree specifiche del sottosuolo dove potrebbe essere ubicato il target della ricerca;

-
- Nel caso di esito positivo dello studio geologico, il Soggetto titolare del Permesso prosegue l'iter tecnico-amministrativo richiedendo l'autorizzazione ad eseguire un pozzo esplorativo mediante la presentazione di uno Studio di Impatto Ambientale dettagliato. Prima di procedere alla realizzazione del pozzo deve ottenere parere positivo dall'Assessorato dell'Ambiente della Regione Sicilia;
 - In caso di esito positivo, ovvero con il rinvenimento accertato di idrocarburi, la Società chiede ulteriormente il conferimento del titolo di Istanza di Concessione per lo Sviluppo e Coltivazione del giacimento, corredata dal programma dei lavori e tutti gli elementi di natura tecnica-economica. Anche in questa fase dell'iter autorizzazione è fatto obbligo presentare uno Studio di Impatto Ambientale.

Solo alla fine di questo percorso, della durata di decine di anni e ovviamente previo l'esito positivo di specifiche valutazioni di impatto ambientale rilasciate dal Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare (MATTM) e dal parere degli Enti locali, viene emanato il decreto per il conferimento dei vari titoli.

Sembra quindi impossibile poter sfioracchiare impunemente il territorio e specialmente senza rendere conto a nessuno! E SU UN PUNTO SIAMO IN ACCORDO CON L'ASSOCIAZIONE, "OGNI ALTRO COMMENTO APPARE SUPERFLUO".

1.5 OPERE PRIVE DI INTERESSE STRATEGICO

La tematica è presentata da:

- Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente Scicli

Questa affermazione è priva di fondamento. Il fatto che l'attività sia di "pubblica utilità" non significa che non sia utile e indifferibile né attualmente questo status è in grado di interferire o modificare le modalità e l'esito della procedura di VIA in corso. Questa serie di modifiche, che prevedono l'eliminazione del carattere strategico, di indifferibilità e urgenza delle c.d. attività *upstream*, sono state apportate dal governo al fine di accentrare le competenze in materia energetica e **in questo senso le risorse energetiche sono d'interesse pubblico** e vengono espropriate alle regioni per il loro carattere di "pubblica utilità".

In merito alle modifiche apportate dalla legge di stabilità all'originario testo del citato art. 38, invece, è sicuramente vero che sono state eliminate le parti in cui si assumeva il carattere strategico e di indifferibilità ed urgenza delle attività di prospezione e ricerca di idrocarburi; però è altrettanto vero che il rilievo strategico e l'indifferibilità ed urgenza discende dallo stesso titolo minerario che, anche nel **pubblico interesse**, impone al permissionario l'esecuzione delle attività prospettive e di ricerca in tempi ristretti, o, per meglio dire, "indifferibili e urgenti".

1.6 OBBLIGI TEMPORALI DEL PERMISSIONARIO e OPERE PRIVE DI INTERESSE STRATEGICO

La tematica è presentata da:

- Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente Scicli
- Associazione Legambiente Circolo "Il Carrubo" di Ragusa

Le associazioni affermano che la società Irminio non avrebbe rispettato il termine temporale di un anno previsto decreto di assegnazione titolo nel quale era obbligata a effettuare il rilievo sismico entro un anno dal rilascio del titolo stesso.

Il decreto n. 190 del 2 aprile 2015 accorda a Irminio il permesso di ricerca per idrocarburi denominato Scicli. L'art. 3 del citato decreto prevede l'obbligo a carico del permissionario, con espresso richiamo all'art. 23 della L.r. 14/2000, di "iniziare i lavori di prospezione geologica e geofisica e la perforazione esplorativa rispettivamente entro un anno e sessanta giorni dal rilascio del permesso di ricerca". Il medesimo obbligo è replicato nell'art. 1, comma 9, del disciplinare.

Il successivo comma 10 prescrive che il titolare del permesso, prima di dare inizio ai lavori, ha l'obbligo di presentare il relativo programma all'URIG, specificando quali rilievi, geologici e geofisici, intenda svolgere.

Il comma 11 precisa che l'inizio dei lavori non può aver luogo prima che l'URIG, sentite le altre amministrazioni competenti ai sensi del D.Lgs. N. 624/1996 (in tema di sicurezza sul lavoro), abbia dato l'autorizzazione, imponendo il rispetto delle eventuali prescrizioni impartite dalle Amministrazioni medesime.

Nonostante l'atto regolamentare (ovvero il disciplinare) non preveda obblighi ulteriori per l'esecuzione delle attività connesse al permesso di ricerca, Irminio – adeguandosi a quanto previsto dall'art. 23 d.lgs 152/2006 e tenuto conto delle attività contemplate nell'allegato IV del medesimo d.lgs – ha tuttavia presentato al Ministero dell'Ambiente istanza per l'avvio della procedura di V.I.A. relativa al progetto "Rilievo Geofisico 3D Scicli".

A questo proposito si ricorda che in base all'art, 38, comma 4, del dl n. 133/2014, al Ministero dell'Ambiente è ora devoluta la competenza sui «procedimenti di valutazione di impatto ambientale in corso presso le regioni alla data di entrata in vigore del presente decreto, relativi alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi» (cfr. in termini, Consiglio di Stato, 16 luglio 2016, n. 3058).

Al procedimento così avviato hanno preso parte gli enti locali e le associazioni interessate mediante la produzione di scritti oppositivi al rilascio di positiva V.I.A.. In particolare, per quanto concerne lo specifico quesito posto, tali soggetti lamentano che:

- i lavori di prospezione geofisica non avrebbero avuto inizio entro il termine indicato nel permesso di ricerca di cui al decreto assessoriale n. 190/2015;

In relazione al punto summenzionato la Irminio ha ottenuto il differimento temporale per l'inizio delle attività di ricerca – nella specie la prospezione sismica – con determina n. 10 del 30.06.2016 richiamata nella nota prot. 24893 a firma del Responsabile del Servizio 8° dell'URIG. Tale osservazione si reputa sufficiente a superare la suddetta contestazione.

1.7 UTILITÀ DEL PROGETTO

La tematica riguarda la valutazione dell'utilità o meno del progetto, al fine di evitare nuove investigazioni che potrebbero portare a risultati non soddisfacenti (come accaduto in passato). Queste preoccupazioni sono avanzate da:

- Associazione Legambiente Circolo "Il Carrubo" di Ragusa
- Provincia Regionale di Ragusa - Libero Consorzio Comunale

Nel valutare l'utilità o meno del progetto l'Associazione Legambiente ***sfoggia le proprie conoscenze in ambito geologico***, arrivando alla conclusione che le indagini che la Società ha in progetto sono inutili e afferma: “ *non superfluo, invece, risulta essere l'interrogativo relativo all'utilità di questa indagine*” e facendo riferimento a quanto riportato a pag. 4 di 30 dello SIA afferma che “ *il 70 % dell'area è già stata investigata*” e che “ *la Società non spiega quali siano le motivazioni per cui questa area deve essere nuovamente investigata*”.

Appare evidente che tale osservazione rispecchia le linee di principio dilettantistiche che le “Associazioni Ambientaliste” spesso perseguono: si può credere veramente che una Società possa investire e lavorare con tanto impegno su di un progetto “*inutile*”?

A titolo informativo, la Società ha effettuato un approfondito studio geologico dell'area interna al Permesso durante il periodo 2014-2016.

La Provincia Regionale di Ragusa - Libero Consorzio Comunale chiede alla Scrivente di prendere in considerazione gli studi pregressi (AGIP) e i relativi risultati “non soddisfacenti” ottenuti in passato nell'area di indagine. A tal proposito si comunica che qualsiasi progetto esplorativo prevede indispensabilmente lo studio preliminare di tutte le indagini e dei relativi risultati (modelli geologici, dati di pozzo ecc.) effettuate in passato nell'area di interesse.

Sorvolando sulla grande mole di dati esaminati, vogliamo sinteticamente illustrare quanto realizzato dalla Società relativamente allo studio dell'area: lo studio geofisico-geologico è stato condotto interpretando una serie di linee sismiche e riprocessando una linea sismica maggiormente rappresentativa derivante dalle linee 2D preesistenti (Figura 8). Inoltre sono stati tenuti in considerazione tutti i logs dei pozzi disponibili nell'area.

1.7.1 Studio geologico “Permesso di Ricerca Scicli”

In primis sono state interpretate le linee sismiche del grid 3D di Irminio e posta maggiore attenzione sulla terminazione meridionale delle linee che confinano con l'area del permesso Scicli, infatti tali linee mostrano nella loro parte meridionale una risalita verso SE dei riflettori, associati sia alla sequenza bacinale della Streppenosa che delle formazioni calcaree della Sciacca. Questo è di particolare rilevanza poiché, al limite meridionale del grid sismico di Irminio, nell'area del

Permesso Scicli si evidenzia la presenza di un alto strutturale che va ad interessare le sequenze triassiche di piattaforma (Reservoir).

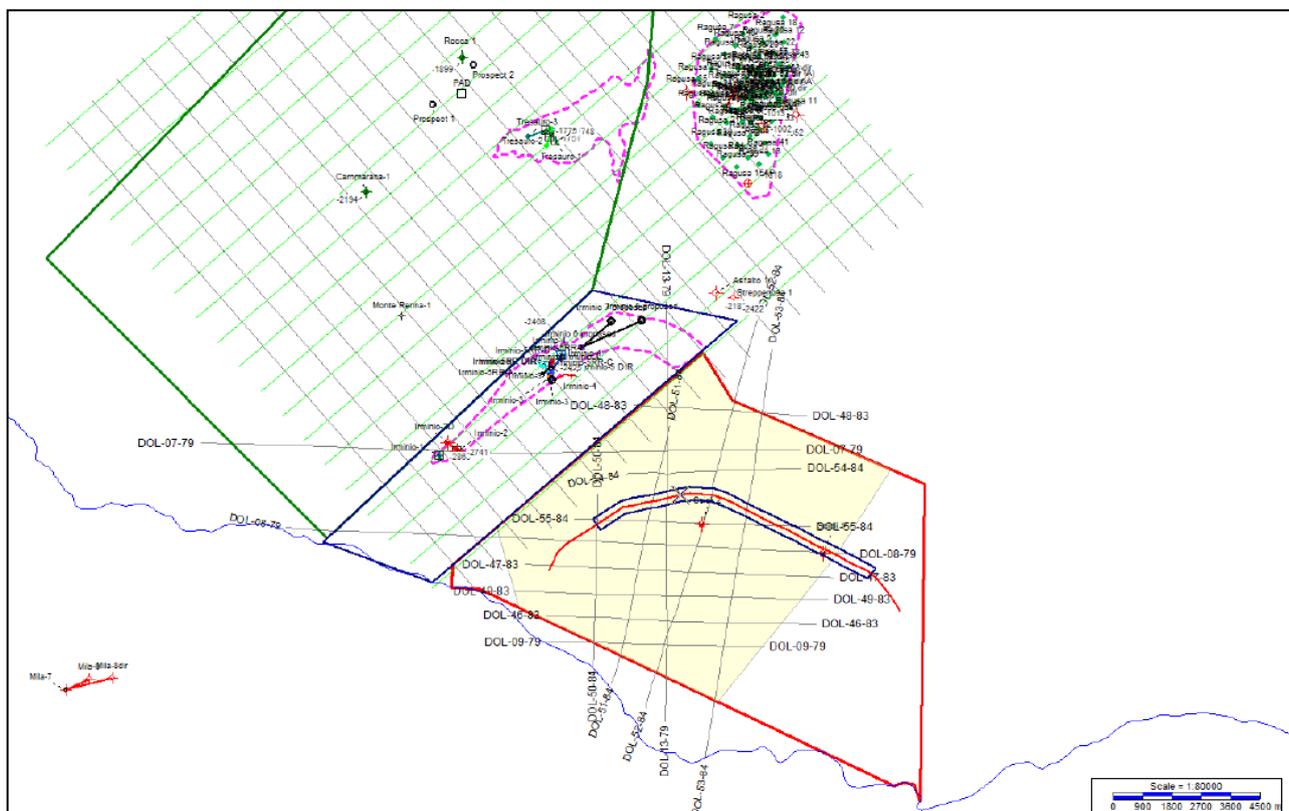


Figura 8 – Base Map con ubicazione dell’area del Permesso di ricerca idrocarburi Scicli (Poligono rosso) e della linea sismica interpretata (linea blu-rossa).

Dall’interpretazione sismica si evidenzia una struttura a fiore positiva con una direzione SW-NE bordata da strutture inverse ad alto angolo con cinematica transpressiva e con geometria pop up: tale struttura si sviluppa infatti lungo una zona di trasferimento destra con una componente secondaria compressiva orientata SW-NE. Questa rappresenta chiaramente una potenziale trappola petrolifera.

Al fine di ricostruire la qualità e la quantità dei dati a disposizione, sono state inoltre visionate presso la data room di ENI a Milano le linee sismiche (ubicate come in Figura 9) acquisite in passato nell’area di Scicli.



Figura 9 – Copertura sismica 2D nell’area del Permesso Scicli

Come si evince dalla Figura 9 la copertura sismica è molto bassa, per un totale di sole 14 linee sismiche. Tali linee presentano una spaziatura molto elevata, compresa tra 1 e 3 Km e non consentono pertanto una definizione sufficiente delle geometrie profonde. Inoltre la qualità delle linee è molto scarsa specialmente in profondità essendo queste realizzate qualche decina di anni fa, e pertanto rendono impossibile evidenziare nel dettaglio i livelli di interesse.

A causa della loro scarsa qualità per quanto riguarda l’individuazione della struttura triassica profonda, nemmeno le tecniche attuali di rielaborazione del dato risulterebbero sufficienti se la qualità del dato è troppo scarsa. Si è comunque proceduto al reprocessing di due linee, a migliore qualità rispetto le altre, orientate E-W generando una linea a carattere regionale (Figura 8) dalla cui interpretazione si è evidenziata la presenza di una struttura transpressiva che porta al sollevamento della Fm. Sciacca (Figure 10 e 11).

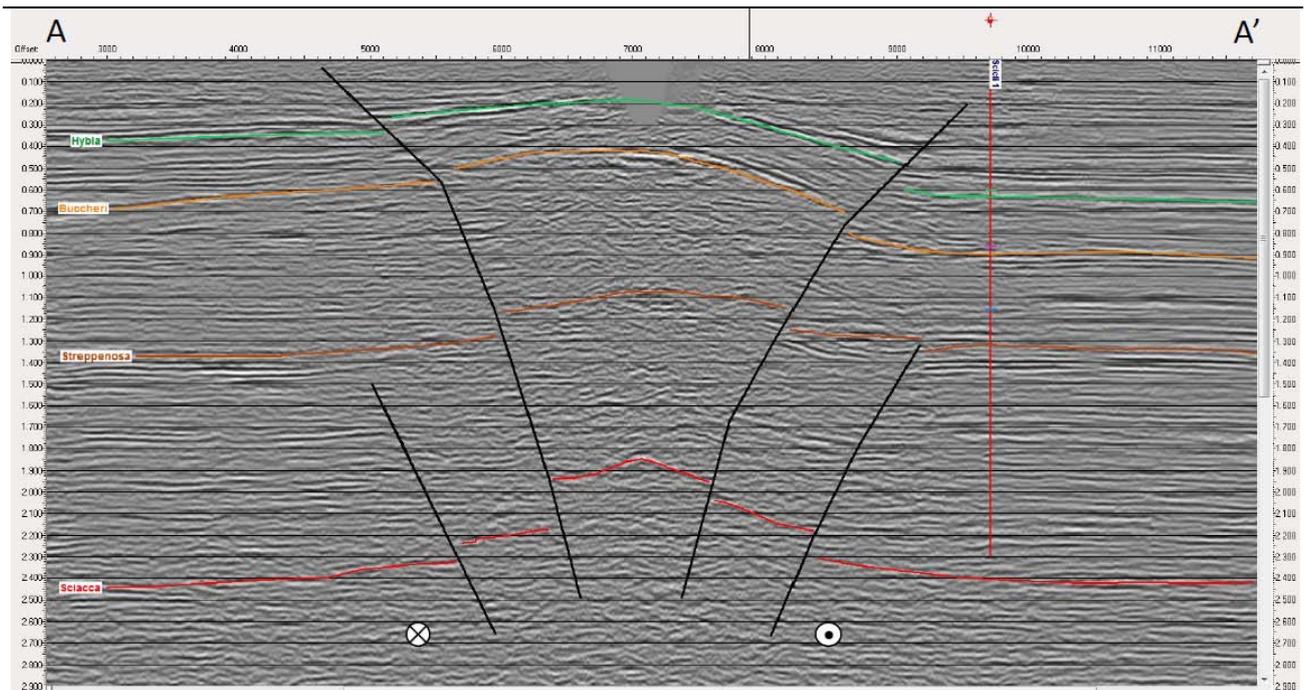


Figura 10 – Interpretazione della linea sismica attraverso l’area del Permesso di Ricerca Scicli. Si evidenzia la presenza di una struttura a fiore positiva.

I pozzi presenti nell’area del Permesso, Scicli 1 e Scicli 2, mostrano che la Fm. Sciacca non è mai stata raggiunta, essi si fermano nella parte inferiore della Fm. Streppenosa.

Durante la fase di interpretazione sismica è stato plottato il pozzo Scicli 1 direttamente sulla sezione sismica inoltre è stata studiata la stratigrafia del pozzo Scicli 2, considerando la sua proiezione con un certo margine di errore.

Quest’ultima operazione ha consentito di osservare che la posizione del pozzo Scicli 2 è ubicata in prossimità della culminazione della struttura a fiore positiva identificata dall’interpretazione della suddetta linea sismica.

Dall’interpretazione sismica tale struttura risulta particolarmente interessante per il proprio potenziale petrolifero della Fm Sciacca, il maggiore reservoir dell’area Iblea.

Tenuto conto dell’assetto strutturale della trappola, della disposizione della roccia reservoir e della roccia madre e dei relativi pattern di migrazione degli idrocarburi, si ipotizza che nella zona centrale del Permesso di Ricerca idrocarburi “Scicli”, a Nord del pozzo Scicli 2 si trovi una struttura favorevole alla mineralizzazione ad olio e che questa possa costituire un eventuale prospect da investigare.

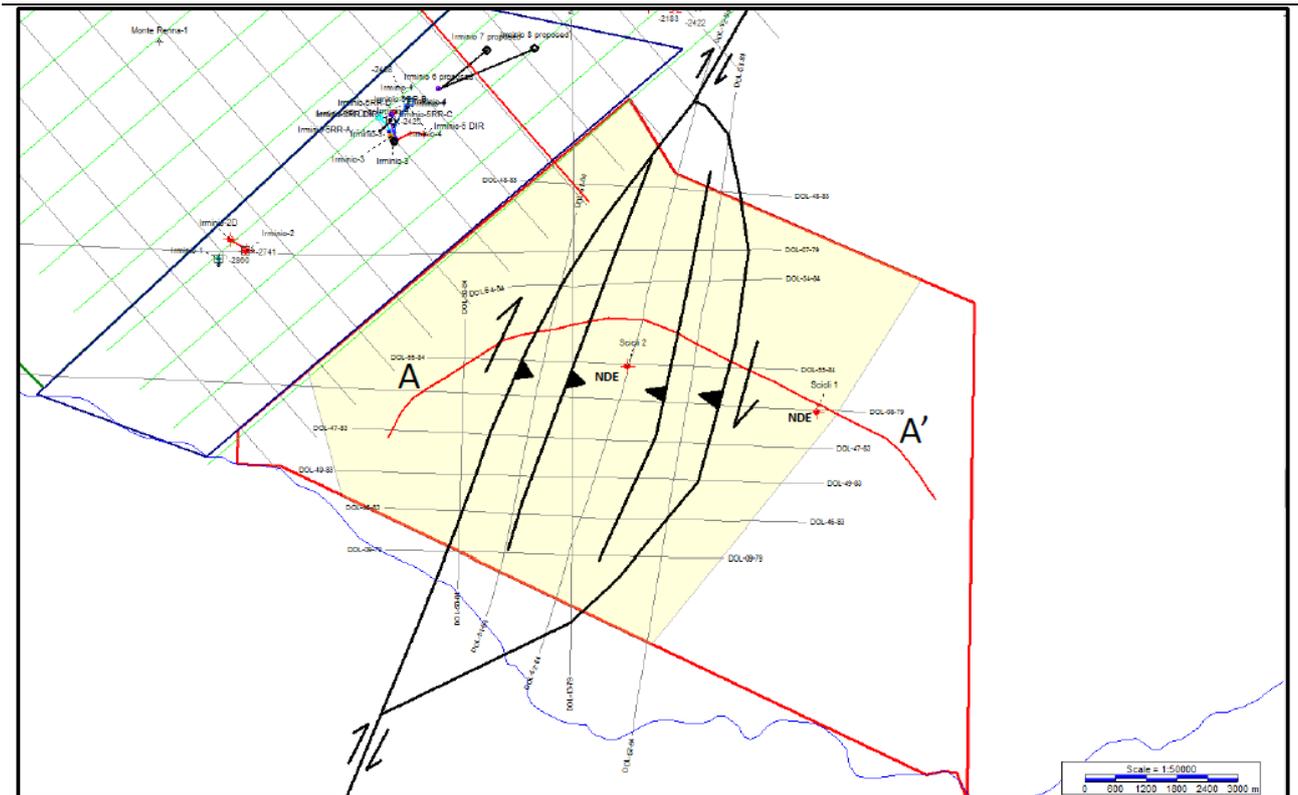


Figura 11 – Dettaglio della Base Map con ubicazione dell’area del Permesso di ricerca Scicli (poligono rosso). La linea sismica A-A’ attraversa una struttura a fiore positivo associata ad un sistema di trascorrenza destra con una componente secondaria di tipo compressiva. La linea sismica attraversa la parte sommitale della strutturale nell’area centrale del Permesso di ricerca Scicli, a Nord del pozzo Scicli 2.

L’identificazione delle trappole è un punto chiave nell’esplorazione petrolifera ed è evidente che la sua corretta definizione e modellazione richiede delle immagini sismiche ad elevata qualità e con una minore spaziatura tra le linee, per poter identificare e delimitare meglio un’area potenzialmente perforabile.

Detto ciò e chiarita l’utilità del progetto, che si basa su approfonditi studi geologici e non su *“superflue conversazioni da bar”*, risulta evidente che la motivazione per cui l’area deve essere investigata risiede proprio nella presenza nel sottosuolo di una struttura profonda contenente idrocarburi e che vale la pena essere investigata.

Tuttavia il vecchio rilievo sismico non è ritenuto adatto per l’elaborazione di un preciso modello giacimentologico e pertanto, al fine di ridurre il rischio esplorativo, si intende passare ad un nuovo rilievo sismico 3D nell’area del permesso capace di fornire un maggior dettaglio e quindi una migliore valutazione del potenziale petrolifero del target individuato.

Alla luce di quanto sopra esposto, in riferimento al quesito formulato dall'Associazione: *“Se pur investigando in passato la zona non si è trovato nulla in termini di risorse petrolifere convenienti sotto il profilo commerciale, quale grado di invasività avranno le successive perforazioni che la società, effettuate le indagini geofisiche, si appresta a fare?”*, la Società fa presente che i pozzi perforati, sia a causa della cattiva qualità del dato, sia a causa dell'elevato spessore della Fm. Streppenosa, nonché delle limitate tecnologie ai tempi disponibili, non raggiunsero il reservoir livello di interesse. Un dato sismico 3D unitamente alle moderne tecnologie di perforazione più efficienti sia sotto il profilo tecnico, sia di impatto ambientale consentirebbero ovviamente il rinvenimento di risorse economicamente sfruttabili. Ciò premettendo che oggetto della procedura di VIA attualmente in corso è il solo rilievo 3D e non la perforazione di pozzi, concetto già affrontato a pag. 2 del presente documento.

1.8 MANCATA ESCLUSIONE DALLE AREE PROTETTE (SIC e ZPS)

Osservazione presentata da:

- Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente Scicli
- Provincia Regionale Ragusa – Libero Consorzio Comunale

Il Comitato asserisce che *“Nel progetto non appare alcuna considerazione sul sito ITA SIC “Conca del Salto””*.

Il sito SIC Conca del Salto – SIC IT 080011, come riportato nella cartografia contenuta a pag. 43 dello SIA ricade al di fuori del perimetro dell'area di indagine (vedasi Figura 12).

A completezza delle informazioni richieste e valutata la difficoltà del Comitato nel reperire i dati esatti dallo SIA, si riporta nella Tabella seguente l'elenco dei siti SIC presenti in prossimità dell'area in studio:

Tipo	Codice	Nome	Distanza dal limite dell'area in studio (km)
SIC	IT080011	Conca del Salto	0.3
SIC	IT080001	Foce del Fiume Irminio	0.4
SIC	IT080008	C.da Religione	0.5

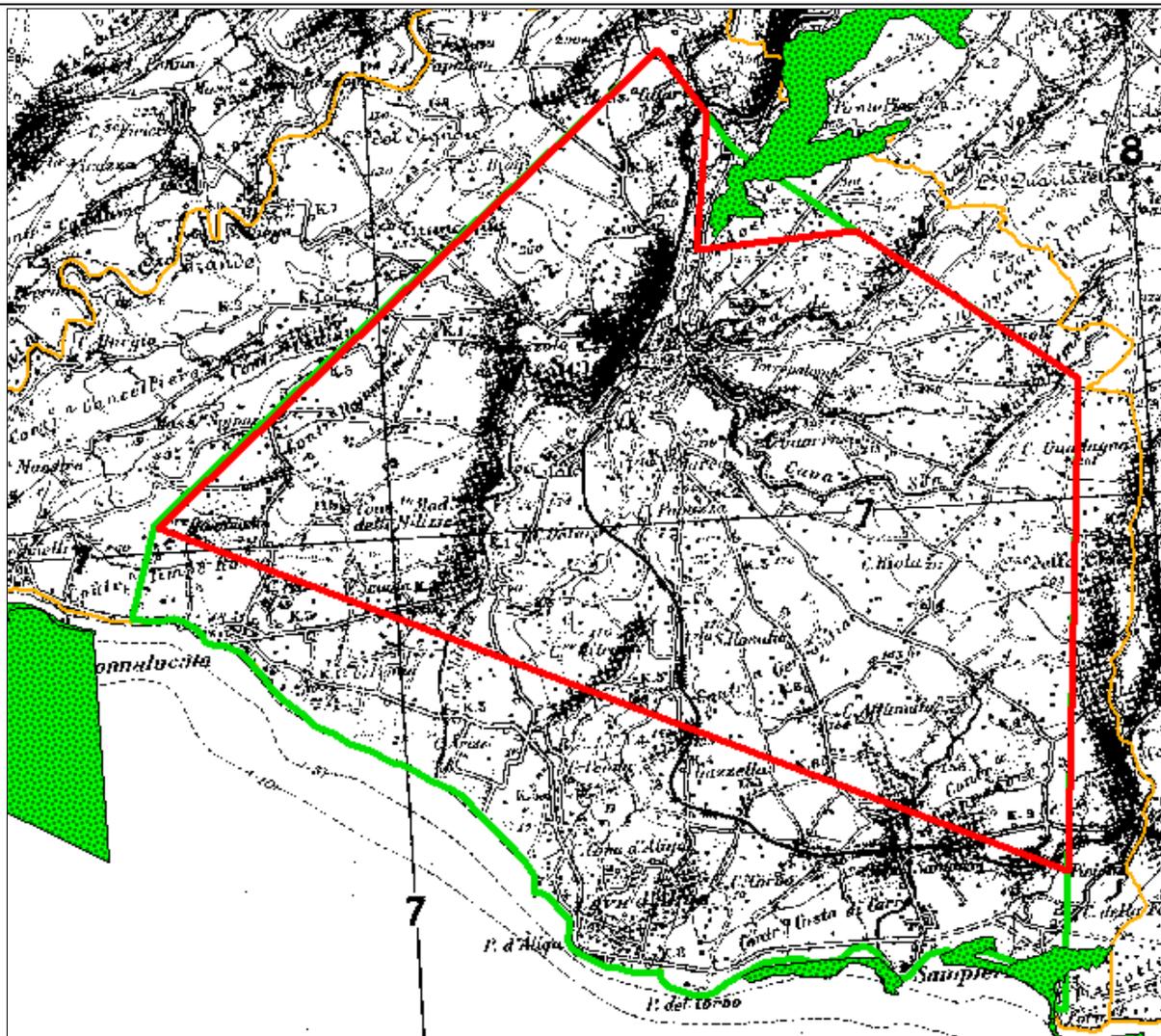


Figura 12 – distribuzione dei siti SIC all'interno dell'area di indagine (Rettangolo rosso)

L'area di indagine non investe alcun sito SIC. La Società ha più volte ribadito nello SIA che non sarà realizzata alcuna attività all'interno delle suddette aree.

Inoltre considerata la tipologia di intervento, lo stato dell'ambiente e delle specie animali e vegetali, la localizzazione delle aree a maggior valore ecologico poste a distanze comprese tra i 3 e i 7 Km dalla zona di indagine, si ritiene che non esistano condizioni di perturbazione degli habitat, delle specie della flora e della fauna per la tutela delle quali sono stati posti i vincoli SIC.

Anche la Provincia Regionale di Ragusa esprime le proprie preoccupazioni relative ai problemi che potrebbe cagionare il transito dei camion nelle aree SIC e ZPS, a tal proposito la Società sottolinea quanto sopra detto ovvero non saranno effettuate operazioni nelle suddette aree (vedasi Figura 12 e allegato n. 1 "Carta delle aree prive di Operazioni").

1.9 INTERFERENZE DEL PROGETTO CON AREE AD ALTO VALORE ECOLOGICO (CORRIDOI ECOLOGICI)

Osservazione pervenuta da:

- Provincia Regionale Ragusa – Libero Consorzio Comunale

Nelle osservazioni sopracitate è riportato: *“Purtroppo nello SIA non vengono individuati i corridoi ecologici presenti nell’area. Tali corridoi sono da tenere in debita considerazione in quanto consentono lo spostamento della fauna e lo scambio genetico tra le specie vegetali presenti tra i punti nodali della Rete Natura 2000...Si ritiene opportuno che la Società a) specifichi quale sia la distanza di sicurezza da qualunque tipo di edificio o struttura ..b) Escluda dai percorsi delle linee di registrazione non solo le aree SIC/ZPS ma anche le aree in corrispondenza dei corridoi ecologici”*

Sottolineiamo ancora una volta che le operazioni non saranno svolte all’interno dei siti SIC e ZPS. Queste aree, come detto nello SIA e ripetuto nel documento “Integrazioni Rilievo Geofisico 3D Scicli” relativi alla procedura di VIA in corso, sono escluse da tutti i percorsi di registrazione ed energizzazione.

Si ritiene inoltre opportuno chiarire il concetto per cui non sono le distanze dai siti SIC o dai corridoi ecologici ad essere importanti ma piuttosto l’esistenza di interferenze tra le azioni di progetto e le aree protette. Le associazioni ambientaliste hanno la capacità scientifica e culturale di individuare quali possano essere le interferenze tra le azioni di progetto proposte e le aree protette? Non sembra in quanto queste "paventate" interferenze non vengono MAI menzionate nelle osservazione delle associazioni poiché probabilmente non esistono come spiegato esaurientemente nello SIA.

Questa sorgente ha effetti trascurabili: i vibroseis sono omologati per circolare su viabilità ordinaria quindi non producono rumore più di qualunque altro mezzo pesante. **Coerentemente a quanto esposto nelle osservazioni in oggetto occorrerebbe allora vietare l’uso dei mezzi agricoli e di trasporto le cui vibrazioni potrebbero disturbare la fauna in sosta o in transito in corrispondenza dei “Corridoi ecologici”!?**

In ogni caso, al fine di agire in accordo con gli Enti e con il pubblico, per quanto concerne le **distanze di sicurezza** da qualsiasi edificio o infrastruttura, la Società applicando criteri di sicurezza

ancor più rigidi descritti nell'allegato n. 2 si è imposta una distanza minima di sicurezza di 100 m durante l'utilizzo del vibroseis.

Come si evince dalla cartografia C. 2.7. P.d.G. Residui dunali delle Sicilia S.O. nell'area di indagine non sono presenti Siti di Importanza comunitaria (SIC e/o pSIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) e neppure Corridoi ecologici di tipo "lineare" o "diffuso". Il più prossimo ed esterno all'area di indagine è rappresentato da quello del Fiume Irminio compreso tra la Sito natura 2000 ITA08002 - Alto Corso Fiume Irminio e il SIC ITA080001 - Foce del Fiume Irminio. **In questa area non saranno effettuate operazioni di registrazione/energizzazione.**

Nell'area di interesse si individuano unicamente alcune strette fasce identificate come "Stepping Stones": sono rappresentate da frammenti residui di habitat naturale immersi in una matrice paesaggistica di colture agricole estensive e zone urbanizzate. Queste aree si prestano alla sosta, al rifugio o foraggiamento per le specie faunistiche e sono localizzate per la maggior parte lungo le aste dei corsi d'acqua quali il T.te di Modica, Cava di S. Maria e Cava S. Bartolomeo.

Le azioni di energizzazione e registrazione, sebbene siano di carattere temporaneo e di lieve entità e non costituiscono elemento di disturbo per la fauna o la flora, non saranno svolte all'interno delle "Stepping Stones", rispetto alle quali saranno mantenute delle distanze di sicurezza comprese tra i 50 e 100 m, ovvero nei limiti del disturbo della fauna. Inoltre tutte le attività saranno svolte di giorno.

Al fine di verificare che lo stato delle componenti ambientali interessate non venga compromesso dalle azioni di progetto, è stato proposto un Piano di Monitoraggio relativo alle matrici ambientali potenzialmente coinvolte dalle attività di progetto e strutturato in modo da offrire un quadro dello stato dell'ambiente *Ante Operam*, monitorare le varie componenti in *Corso d'Opera* e verificarne lo stato ambientale al termine delle attività di progetto. (Vedasi Integrazioni Scicli "Proposta di PMA").